

c. Criminalità organizzata campana

GENERALITÀ

La patologica immanenza della *camorra* nel tessuto socio-economico campano continua a palesarsi con persistente virulenza. La morfologia del fenomeno distingue la matrice camorristica urbana, di tipo gangsteristico, da quella provinciale, dotata di un profilo a maggiore vocazione economico-imprenditoriale.

Nel contesto metropolitano di **Napoli**, a conferma dell'analisi prospettica rassegnata lo scorso semestre, molti degli eventi omicidiari registrati nella seconda metà del 2011 nei quartieri settentrionali della città vanno ricondotti alla rimodulazione degli equilibri criminali conseguita agli arresti di diversi elementi apicali del gruppo AMATO-PAGANO, inteso gli *scissionisti*, ed alle opzioni collaborative di alcuni affiliati al medesimo sodalizio. Quest'ultimo, dunque, è attraversato da forti conflittualità interne che contrappongono i "colonnelli della vecchia guardia" alle "nuove leve", desiderose di più ampia autonomia. Un ulteriore fattore destabilizzante è costituito dalle ricostruzioni offerte nel corso della sua cruciale collaborazione²²³ da Salvatore LO RUSSO, già capo dell'omonimo clan di Miano. Il boss, infatti, ha tratteggiato l'esistenza dei rapporti di cooperazione logistico-operativa tra alcuni clan cittadini, anche con riguardo alla consumazione di omicidi, ed in particolare ha evidenziato la contiguità realizzatasi tra il suo clan e gli *scissionisti*.

Nelle zone centrali della città si rileva la contemporanea incidenza del potentato camorristico dei MAZZARELLA e di propaggini dei LICCIARDI di Secondigliano (che tra loro mantengono un fragile equilibrio di "pace armata") nonché del clan CONTINI, il cui persistente antagonismo nei confronti dei MAZZARELLA si è concretizzato, nel semestre, con lo scambio di reciproche intimidazioni.

Inoltre, le movenze aggressive della *famiglia* ELIA, contigua ai clan MAZZARELLA e MARIANO, depongono per una ripresa delle ostilità con la *famiglia* RICCI, ed in tale contesto va letto l'omicidio, perpetrato il **7 ottobre 2011**, del figlio di un esponente apicale degli ELIA.

Anche lo scenario criminale dei quartieri occidentali di Napoli ha visto riacutizzarsi antichi contrasti, che derivano dalla sovrapposizione degli interessi perseguiti dal clan PUCCELLI e dal gruppo LEONE-CUTOLO, nel quale sono confluiti transfughi dei PUCCELLI, originari del Rione Traiano. Nel mese di **settembre 2011**, le predette tensioni sono sfociate in scontri armati che hanno portato al ferimento di due persone.

Nella zona orientale di Napoli, infine, dove sono state perpetrate diverse azioni omicidarie, la disarticolazione giudiziaria del clan SARNO e lo stato di detenzione di molti elementi di vertice della *famiglia* APREA, hanno permesso al clan CUCCARO di attestarsi,

223 Il 7.2.2011 Salvatore LO RUSSO, inteso 'o capitone, nato a Napoli il 18.2.1953, ha testimoniato dinanzi alla Corte di Assise di Napoli in merito alla nota *faida di Scampia* combattuta tra i DI LAURO e gli *scissionisti*. Nella circostanza, oltre a fornire innumerevoli dettagli operativi, LO RUSSO ha evidenziato il ruolo di mediatore che aveva assunto per far cessare le ostilità tra i gruppi rivali.

in posizione di egemonia, nel controllo criminale del quartiere Barra. Sintomatico, al riguardo, quanto osservato durante la tradizionale *fiesta dei Gigli*²²⁴ dello scorso settembre, nel corso della quale, in perfetto stile camorrista, un elemento di spicco del clan CUCCARO ha festeggiato la propria scarcerazione sfilando per le strade di Barra, a bordo di un'autovettura decappottabile.

Se, dunque, lo scenario metropolitano si presenta con la consueta caratteristica di magmaticità, gli equilibri camorristici della **provincia napoletana** appaiono più stabili. Ciò che emerge, inoltre, è la dimensione imprenditoriale di alcuni sodalizi, capaci di investimenti finanziari che implicano profili tecnico-professionali di notevolissimo livello.

In tale contesto, oltre a riscontrare l'operatività, nella zona vesuviana e nolana, di una fitta trama societaria gestita, per conto del clan FABBROCINO, da prestanomi che ne facilitano l'affermazione sul territorio, si rileva anche l'originale inserimento nel circuito delle scommesse sportive legali del clan D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia. Il sodalizio stabiese, profittando di "smagliature" normative in ambito internazionale (si fa riferimento alle difficoltà procedurali relative all'esatta rubricazione del titolo di reato ed alla competenza territoriale - nazionale o straniera - dell'A.g.) rispetto a condotte consumate su piattaforme informatiche, è riuscito a condizionare i risultati di competizioni calcistiche, proiettando le proprie attività criminali sia in campo nazionale che in altri contesti transnazionali.

Va posto in rilievo, inoltre, che in alcune circostanze si sono consolidati rapporti di collaborazione tra diverse compagini criminali. Si fa particolare riferimento alle ultime risultanze investigative acquisite dalla D.I.A. nel prosieguo della nota operazione "Sud Pontino", che rappresentano un esempio paradigmatico di come interessi economici siano in grado di dare vita a *joint venture* criminali²²⁵.

Nella **provincia di Caserta** le indagini giudiziarie e le investigazioni preventive di carattere patrimoniale, sviluppate negli ultimi anni a ritmi serrati, hanno reso evidente la dimensione degli interessi economico-finanziari dei *casalesi*, la cui capacità di infiltrazione nell'economia travalica l'ambito territoriale di riferimento.

Le attività di contrasto, tuttavia, hanno consentito di delineare un quadro esaustivo delle strutture e delle attività delittuose del sodalizio, nonché del suo livello di penetrazione in ampi settori finanziari e imprenditoriali.

Dopo la disgregazione della fazione BIDOGNETTI²²⁶, alla quale ha fatto seguito lo sman-

224 È una festa popolare che si celebra nel quartiere Barra, nell'ultima settimana del mese di settembre, con sfilate, balli, canti e fuochi d'artificio. Negli anni, la *fiesta dei gigli* è diventata l'occasione per celebrare importanti avvenimenti per le consorterie camorristiche, come nuove alleanze o l'investitura dei nuovi reggenti. In epoca recente, proprio nel corso della *fiesta dei gigli*, fu registrata l'alleanza tra gli *scissionisti* di Secondigliano e gli APREA-CUCCARO.

225 Nel corso dell'inchiesta è stata ricostruita una composita associazione per delinquere di stampo mafioso, di cui hanno fatto parte affiliati al clan MALLARDO di Giugliano in Campania, al sodalizio dei LICCIARDI di Secondigliano, al clan dei *casalesi* - del gruppo SCHIAVONE -, ma anche appartenenti a *cosa nostra* catanese, alla nota *famiglia Riina* ed alla *cosca* calabrese dei TRIPODO. La compagine criminale controllava tutte le fasi del mercato, partendo dall'imposizione dei prezzi a livello locale, fino al trasporto ed alla distribuzione delle merci ed aveva assunto il monopolio del settore del trasporto su gomma dell'ortofrutta nei grandi mercati di distribuzione della Campania, della Sicilia e del Lazio, con particolare riferimento al M.O.F. di Fondi (LT).

226 Tra i gruppi apicali dei *casalesi*, la frangia bidognettiana è stata quella che ha patito maggiormente le operazioni di polizia, i provvedimenti ablativi che hanno inciso sulla compattezza economica del gruppo BIDOGNETTI e le sentenze di condanna a carico dei suoi elementi apicali. A titolo d'esempio, si cita la condanna a quattro anni e mesi sei di reclusione emessa il 5.10.2010 dalla Seconda Sezione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti del boss BIDOGNETTI Francesco, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed intestazione fittizia di beni.

tellamento del gruppo SCHIAVONE²²⁷, si è prima giunti all'arresto del latitante IOVINE Antonio²²⁸, il 17 novembre 2010, e poi alla cattura di ZAGARIA Michele²²⁹, eseguita il **7 dicembre 2011**.

Gli straordinari risultati conseguiti dagli apparati istituzionali hanno, di fatto, chiuso l'epopea criminosa casalese iniziata nel 1988, con la morte di Antonio BARDELLINO.

In questa fase di transizione, tuttavia, va considerato che il composito sistema di potere creato dai *casalesi* ha condensato, nel tempo, cointeressenze tra amministratori locali, imprenditoria e criminalità e pertanto, la mancanza attuale di una *leadership* non necessariamente dovrebbe comportare un ripiegamento generalizzato. Il controllo del territorio da parte del cartello casalese, al momento, si fonda più sulla collusione di settori politico-amministrativi-imprenditoriali che non sul dispiegamento di capacità militari.

La **matrice camorristica salernitana**, nella città capoluogo, continua ad esprimersi attraverso inclinazioni predatorie classiche e, nel caso di compagini più strutturate, ha fatto rilevare forme di collaborazione con sodalizi di estrazione territoriale diversa, finalizzate al controllo illecito dei flussi di denaro destinato al settore dei pubblici appalti.

Nello scenario provinciale si continua a rilevare diversità operativa tra le formazioni che insistono sui territori a ridosso delle province di Napoli ed Avellino, e i gruppi stanziati nel Cilento e nella zona sud della provincia.

In effetti, i sodalizi dell'agro nocerino sarnese attraversano fasi di continua rimodulazione, in ragione della loro interazione con gruppi vesuviani, avellinesi e partenopei.

La valutazione della minaccia in **provincia di Avellino** rileva l'instabilità di uno scenario in cui i potenti clan CAVA e GRAZIANO, storicamente antagonisti sullo stesso territorio, continuano a sviluppare condotte illecite in un clima di persistente conflittualità.

Lo **scenario camorristico beneventano** evidenzia l'esistenza di una realtà criminale piuttosto stabile, costituita dallo strutturato sodalizio SPARANDEO, attivo in città, ove sono presenti altri gruppi di minore tradizione camorristica, e dalla storica organizzazione dei PAGNOZZI, sempre egemonica nella zona della Valle Caudina.

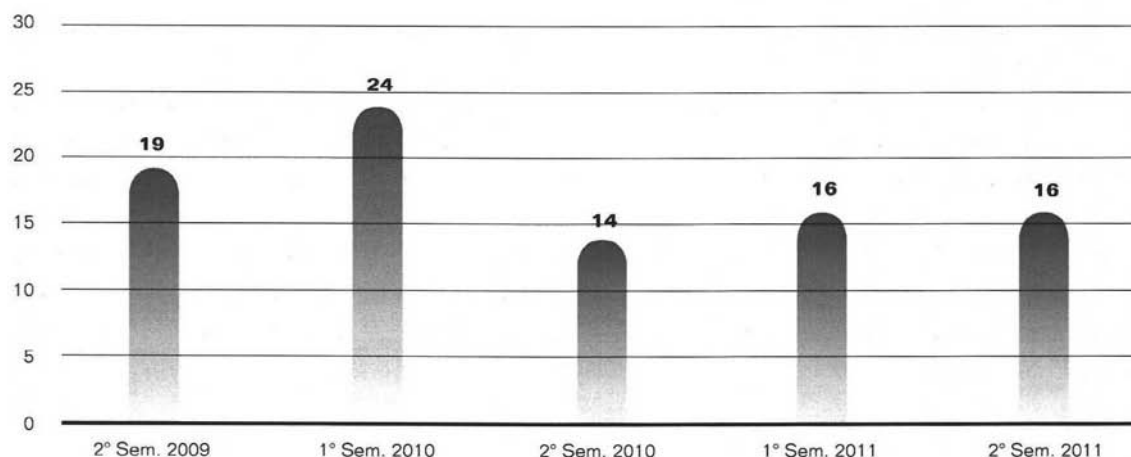
Dalla sintesi esposta, si trae conferma che la moltitudine di organizzazioni criminali attive nelle cinque province della Campania, costituisce un *unicum* nel panorama nazionale, che, nel tempo, ha inibito le prospettive di ordinato sviluppo sociale ed economico della regione.

227 Oltre ai tanti risultati investigativi e provvedimenti giudiziari che negli anni scorsi hanno indebolito sensibilmente il gruppo SCHIAVONE, nei primi mesi del 2011 sono stati arrestati anche gli ultimi due ricercati, appartenenti al gruppo di fuoco della fazione, responsabili di un triplice omicidio commesso nel 2010.

228 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.9.1964, era destinatario di ben ventidue provvedimenti restrittivi.

229 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958, si era reso latitante dal 5.12.1995. ZAGARIA era destinatario del provvedimento n. 754/10 S.I.E.P., emesso il 5.10.2010 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, con il quale, riunificando una serie di pene da espiare, la Corte ha comminato la pena complessiva in ergastolo ed anni 34 di reclusione.

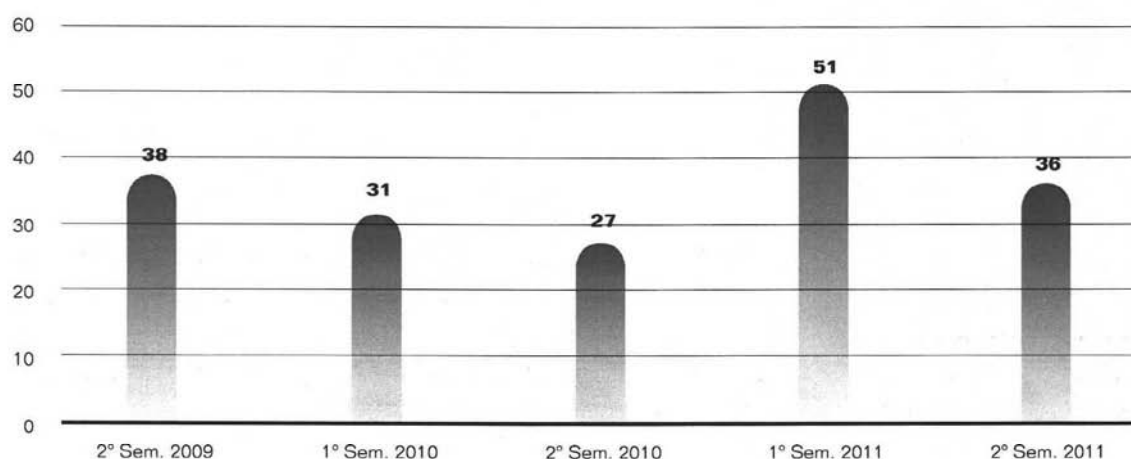
Le più recenti dinamiche camorristiche sono leggibili anche dall'analisi dei vari indicatori statistici della delittuosità, i cui andamenti riproducono le situazioni prima sintetizzate. I fatti-reato accertati nel secondo semestre 2011 presenti nel sistema SDI, rassegnano **16** segnalazioni per associazione di tipo mafioso ex **art. 416-bis c.p.**, riproducendo un dato in linea con quello del semestre precedente **TAV. 57**.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato)**TAV. 57**

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Le segnalazioni per associazione per delinquere non qualificata, invece, rilevano una diminuzione delle denunce.

Nello specifico, il dato scende a **36** segnalazioni, a fronte delle 51 del semestre precedente **TAV. 58**.

Associazione per delinquere (fatti reato)**TAV. 58**

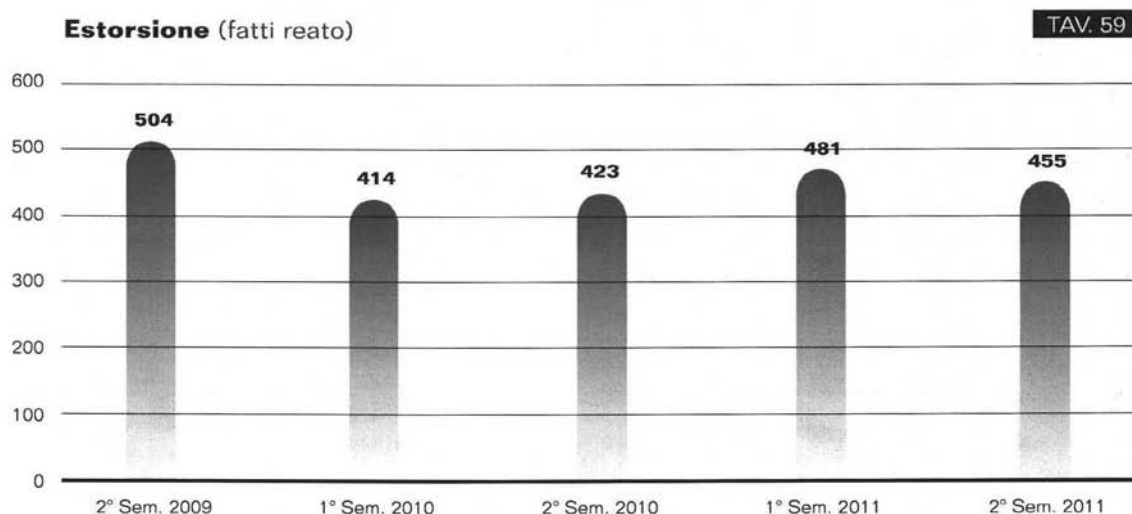
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Passando agli indicatori numerici che descrivono il **fenomeno delle estorsioni** in Campania, va premesso che uno dei sintomi del predominio espresso dalle formazioni camorristiche sul territorio, è rappresentato proprio dalle soffocanti condotte estorsive praticate non solo nei confronti di operatori commerciali, ma ovunque vi sia un'utilità da predare.

Non va sottaciuto, però, che, a fronte della pervasività della specifica condotta criminale, anche nel semestre in esame si è manifestata una crescente reazione della società civile, grazie ad associazioni antiracket che si sono accreditate presso le Istituzioni e sul territorio.

Stanno diventando sempre più significative le partecipazioni ai processi da parte delle vittime delle estorsioni, che testimoniano in maniera puntuale e si costituiscono parte civile contro i clan, anche attraverso le associazioni antiracket.

Dal punto di vista grafico, nel secondo semestre del 2011 le denunce per **estorsione** (ex art. 629 c.p.) fanno rilevare **455** segnalazioni, rispetto alle 481 certificate nel periodo precedente, che si collocano in un *trend* oscillante sin dai quattro semestri precedenti **TAV. 59**.

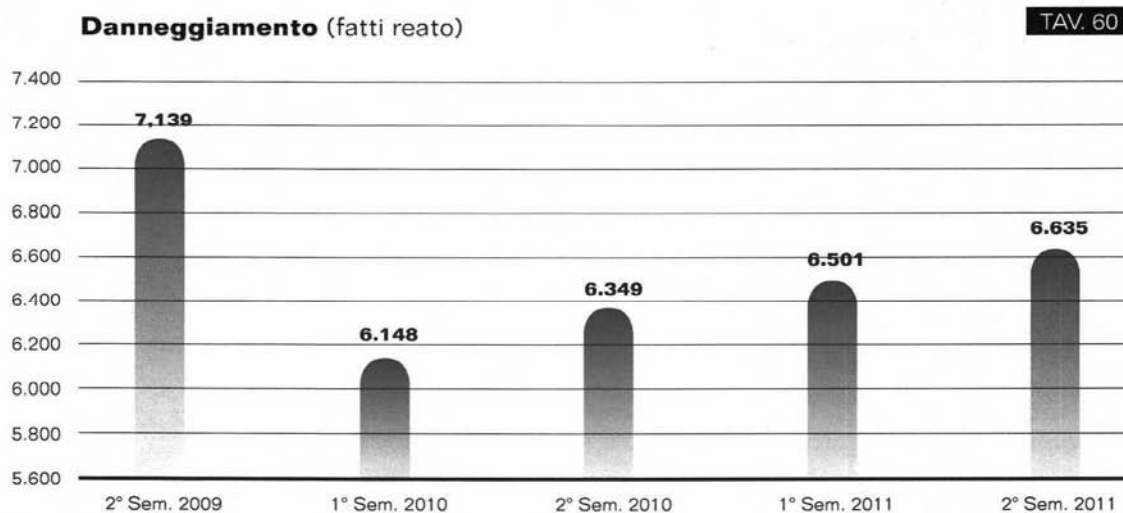


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Direttamente collegato agli andamenti dei cosiddetti *reati spia* si pone il fenomeno dei danneggiamenti (ex art. 635 c.p.), che viene avvertito come riverbero di condotte estorsive.

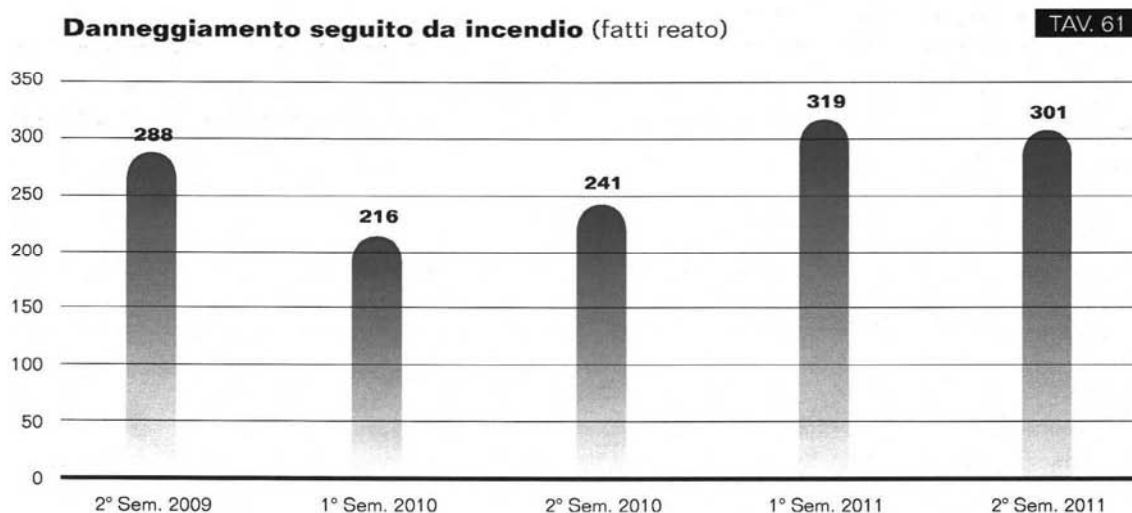
La Campania, come si desume dal seguente istogramma, appare particolarmente afflitta dal fenomeno. Nel secondo semestre del 2011 il numero delle segnalazioni

è aumentato a **6.635** fatti-reato, andando a consolidare l'innalzamento delle linee di tendenza avviatosi nel primo semestre del 2010 **TAV. 60**.



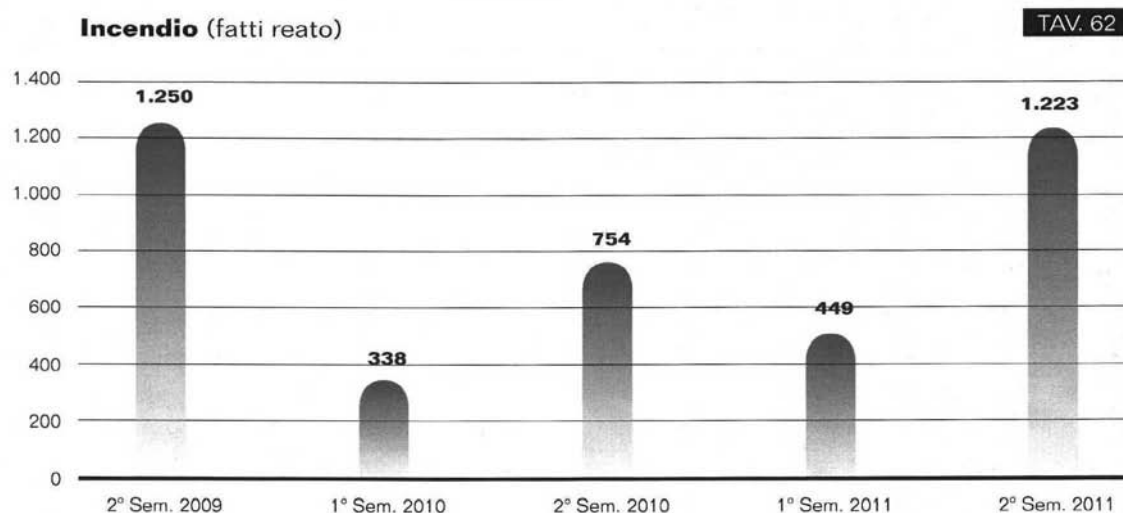
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

I **danneggiamenti seguiti da incendio (ex art. 424 c.p.)**, condotte associabili ad "azioni punitive" nei confronti delle vittime di estorsione che non soddisfano le richieste, fa rilevare una leggera diminuzione delle segnalazioni che da 319 passano a **301** fatti-reato **TAV. 61**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

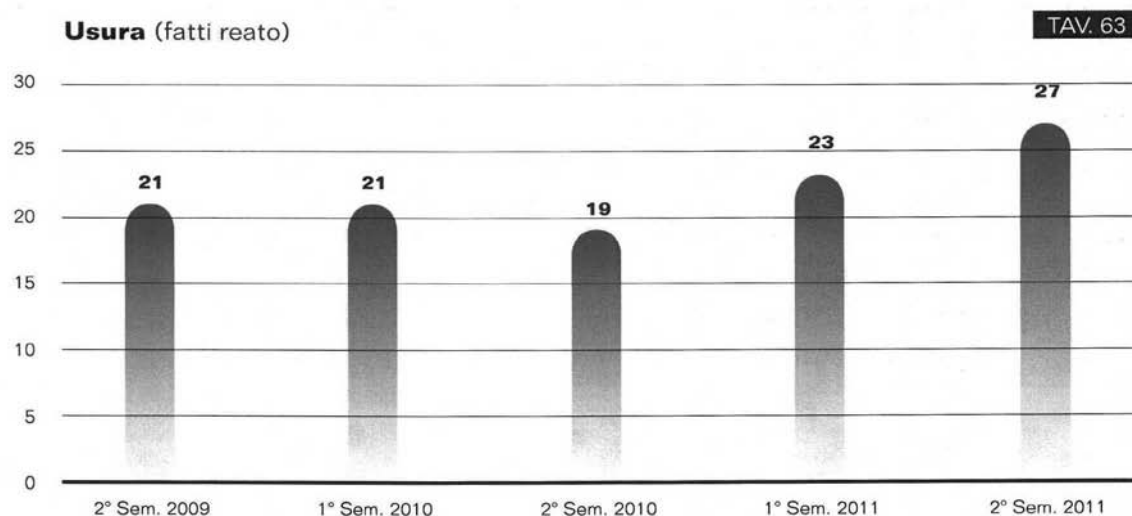
Le segnalazioni per **incendio**, reato previsto dall'**art. 423 c.p.**, aumentano in maniera sostanziale, toccando un livello molto alto rispetto al periodo precedente. Nel secondo semestre del 2011 le segnalazioni salgono a **1.223** a fronte delle 449 accertate fino al 30 giugno 2011 **TAV. 62**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

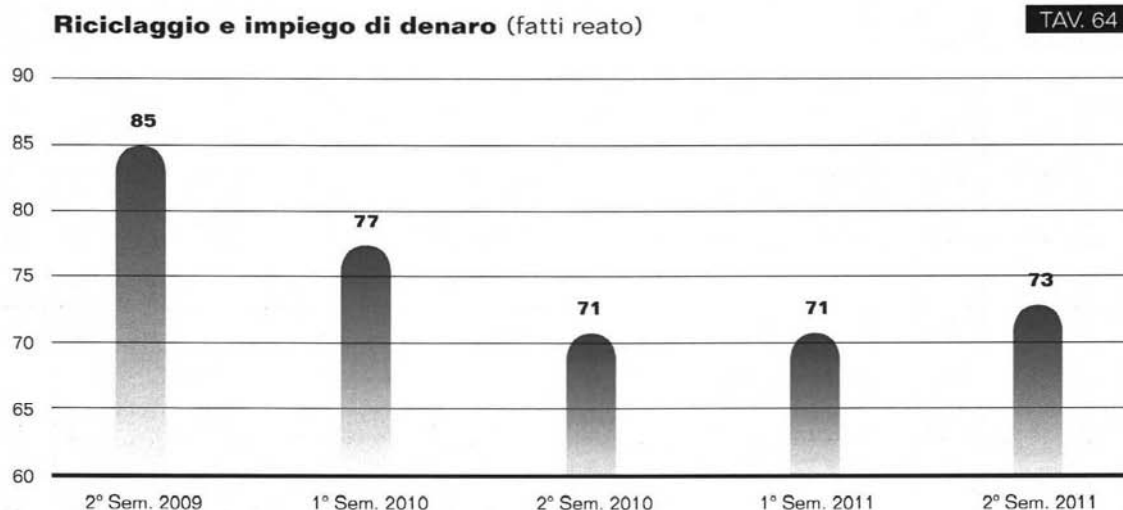
Per quanto attiene all'**usura**, da sempre praticata dalle organizzazioni criminali campane, va rilevato l'oggettivo aggravamento del fenomeno in corrispondenza della crisi economico-finanziaria del Paese.

In effetti, le difficoltà di accesso agli ordinari canali creditizi, in assenza di robuste garanzie patrimoniali o reali, spingono vari soggetti a divenire preda di usurai. I **27** fatti-reato segnalati per usura (ex art. 644 c.p.) nel secondo semestre del 2011, confermano il *trend* ascendente della fattispecie criminosa di cui si tratta **TAV. 63**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

I dati che si ricavano dalle segnalazioni per i reati di **riciclaggio e impiego di denaro**, previsti dagli **artt. 648-bis e 648-ter c.p.**, interrompono il *trend* discendente avviato nel secondo semestre del 2009, ed evidenziano un leggero incremento delle denunce che, nel semestre in trattazione, si attestano a **73** **TAV. 64**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

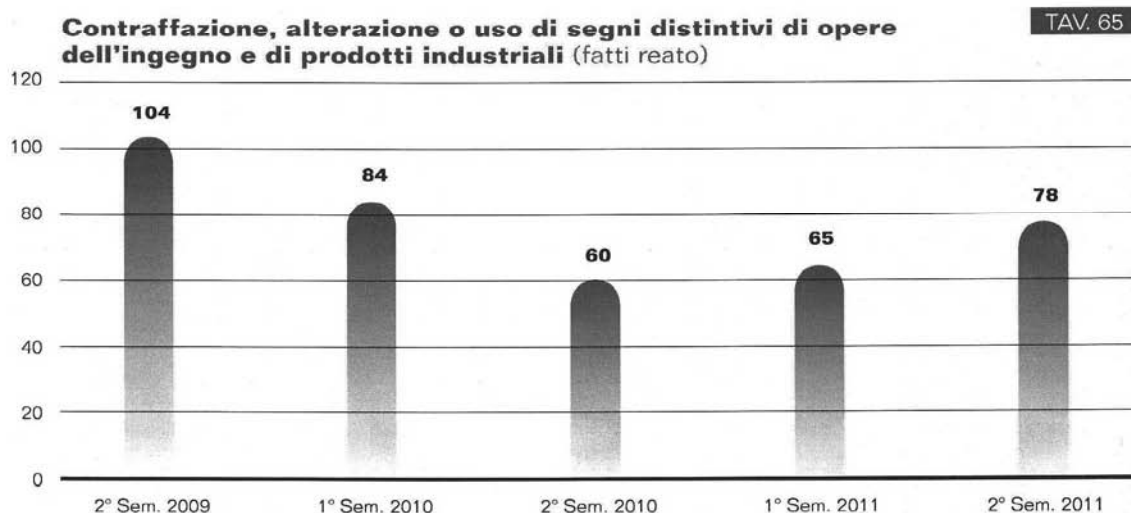
Uno dei settori più remunerativi per la *camorra* è senz'altro quello della produzione illecita e della relativa commercializzazione di merci contraffatte, attività che alimentano il vasto **mercato del falso**, peraltro sostenuto anche da carichi di merci che giungono nel porto di Napoli dalla Cina, all'interno di containers²³⁰.

Nell'area metropolitana di Napoli, storicamente caratterizzata dalla presenza di innumerevoli attività produttive e commerciali di piccole dimensioni, come ad esempio la vendita in forma ambulante, alcune organizzazioni camorristiche si sono specializzate nella distribuzione al dettaglio dei prodotti falsi, ricorrendo, se del caso, anche all'induzione/costrizione del venditore.

Il sodalizio criminale acquisisce così, con una metodologia tipicamente mafiosa, una posizione di sostanziale monopolio del mercato nei più disparati settori merceologici.

Le denunce per **contraffazione** (ex **art. 473 c.p.**) inserite allo *SDI* nel secondo semestre del 2011, come emerge dal seguente istogramma, indicano **78** fatti-reato, in aumento rispetto alle 65 segnalazioni risalenti al periodo precedente **TAV. 65**.

230 Solo per citare due diversi esempi che si attagliano al tema in esame, va rilevato che il 20.7.2011, nell'area "parcheggio merci" del porto di Napoli, personale dell'Ufficio Antifrode dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza ha sequestrato un container proveniente dalla Cina che conteneva, contraffatte, 9.564 paia di scarpe recanti nota marca, 125 accessori di un altrettanto noto brand, nonché 864 paia di calzature, senza marchio, utilizzate quale carico di copertura. Il successivo 22 settembre, personale della Polizia di Stato ha eseguito numerose perquisizioni nei confronti di alcune persone dedite alla produzione ed alla commercializzazione di capi di abbigliamento contraffatti, sequestrando tre opifici provvisti di macchinari di ultima generazione utilizzati per la produzione del vestiario contraffatto, diversi depositi ove era stoccata merce pronta per essere introdotta sul mercato e uno studio grafico adibito alla preparazione di etichette false.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

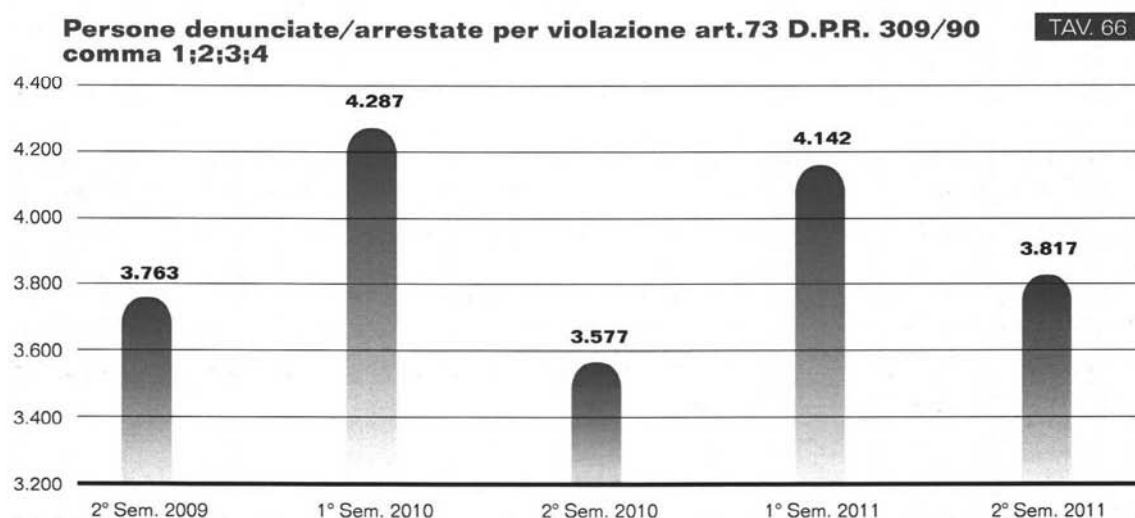
Continuando l'approfondimento delle principali attività illecite, va focalizzata l'attenzione sul **traffico di sostanze stupefacenti**.

I sodalizi camorristici più strutturati, come quelli operanti nei quartieri Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno, nell'area settentrionale di Napoli, influiscono, di fatto, sul consumo delle droghe attuando precipue strategie di mercato, avendo il controllo di vasti traffici di sostanze stupefacenti e delle piazze di spaccio. Nell'ambito di cui si tratta, invero, i clan sono in grado di gestire con estrema efficienza il mercato illecito, facendo ricorso ad una serie di predisposizioni organizzative che, negli anni, hanno perfezionato secondo logiche di funzionalità. Basilare risulta la suddivisione dei compiti tra i vari associati, i quali possono essere chiamati a occuparsi di:

- approvvigionamento delle droghe e controlli di gestione nelle fasi di custodia e confezionamento dei quantitativi da spacciare;
- supervisione e organizzazione delle attività degli spacciatori;
- detenzione di modiche quantità ai fini di spaccio;
- spaccio e/o prelievo del denaro degli assuntori, prima della cessione delle droghe;
- attività di "vedetta", con la costituzione di una rete di punti di osservazione che garantiscono la "sicurezza" delle aree di spaccio;
- prelievo del danaro contante presso i gestori delle piazze di spaccio e il conseguente deposito nelle casse dell'organizzazione;
- pagamento degli "stipendi" a tutti gli appartenenti alla filiera.

Da quanto precede, appare evidente che il mercato delle sostanze stupefacenti esercita una forte attrattiva sulla manodopera criminale, atteso che, per sostenere la funzionalità del *sistema*, i sodalizi hanno la necessità di mantenere attive le catene di arruolamento per rimpiazzare gli affiliati di volta in volta arrestati.

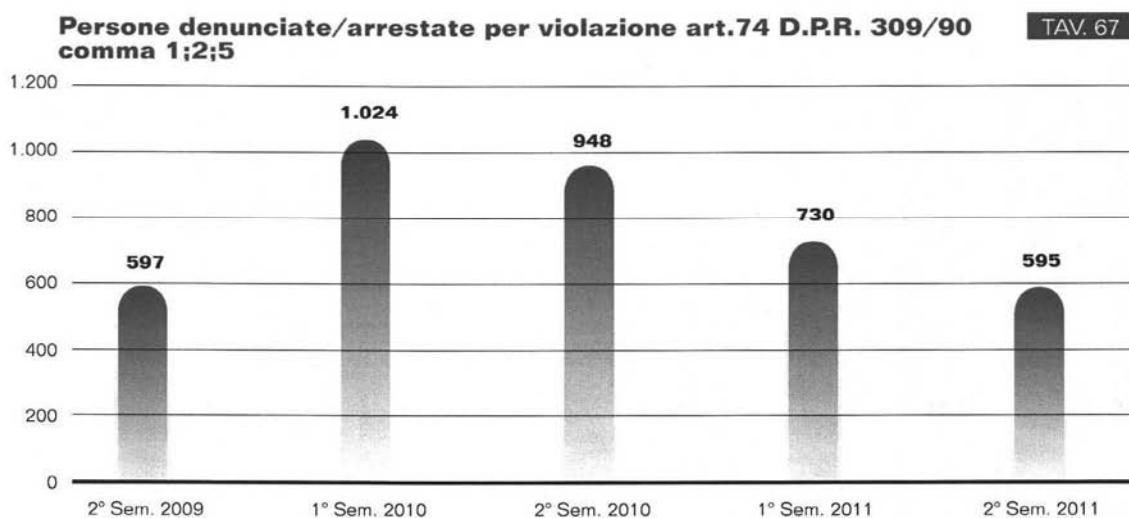
Il numero di **3.817** persone denunciate/arrestate in Campania nel semestre in di-samina per violazione all'**art. 73** del D.P.R. n. 309/90, a fronte delle 4.142 del semestre precedente **TAV. 66**, seppur in diminuzione, dà conto della vastità del fenomeno.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 23/01/2012)

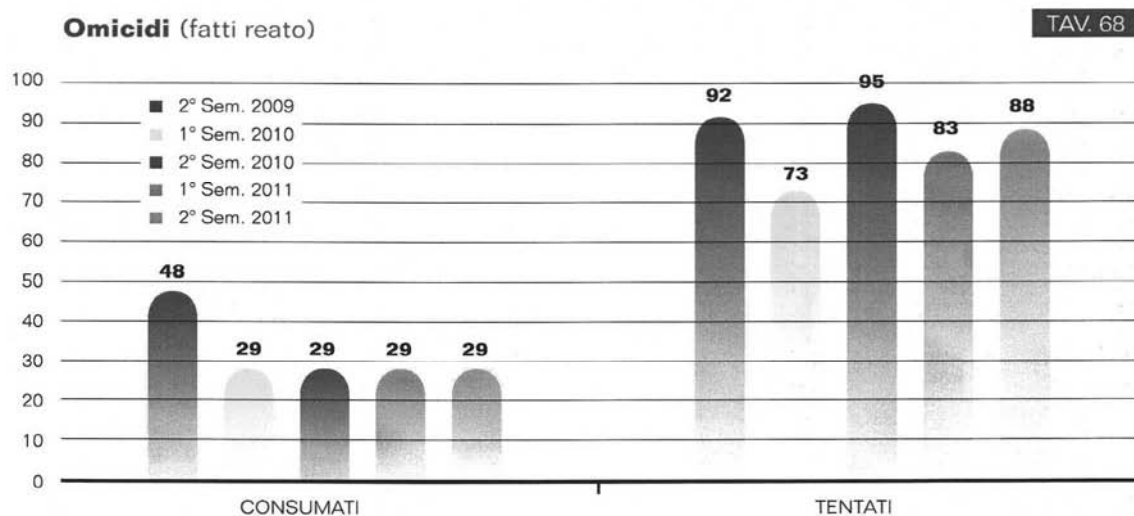
Le segnalazioni riguardanti le persone denunciate/arrestate per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, registrano un *trend* che segue il decremento avviatosi a partire dal 2° semestre del 2010.

In effetti, i dati consolidati al 31 dicembre del 2011 fanno rilevare **595** persone deferite per violazione all'**art. 74** del D.P.R. n. 309/90, contro le 730 del primo semestre 2011 **TAV. 67**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 23/01/2012)

Per quanto attiene agli **omicidi** commessi in **Campania** nel secondo semestre del 2011, ivi compresi i delitti che rientrano nelle dinamiche conflittuali camorristiche, il quadro situazionale evidenzia **29** omicidi volontari (valore identico ai tre semestri precedenti) e **88** tentativi d'omicidio TAV. 68.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Alla descrizione statistica fin qui proposta, che ha riguardato l'intero ambito regionale, va ora affiancata una disamina del fenomeno camorristico accertato nelle cinque aree provinciali della Campania.

PROVINCIA DI NAPOLI

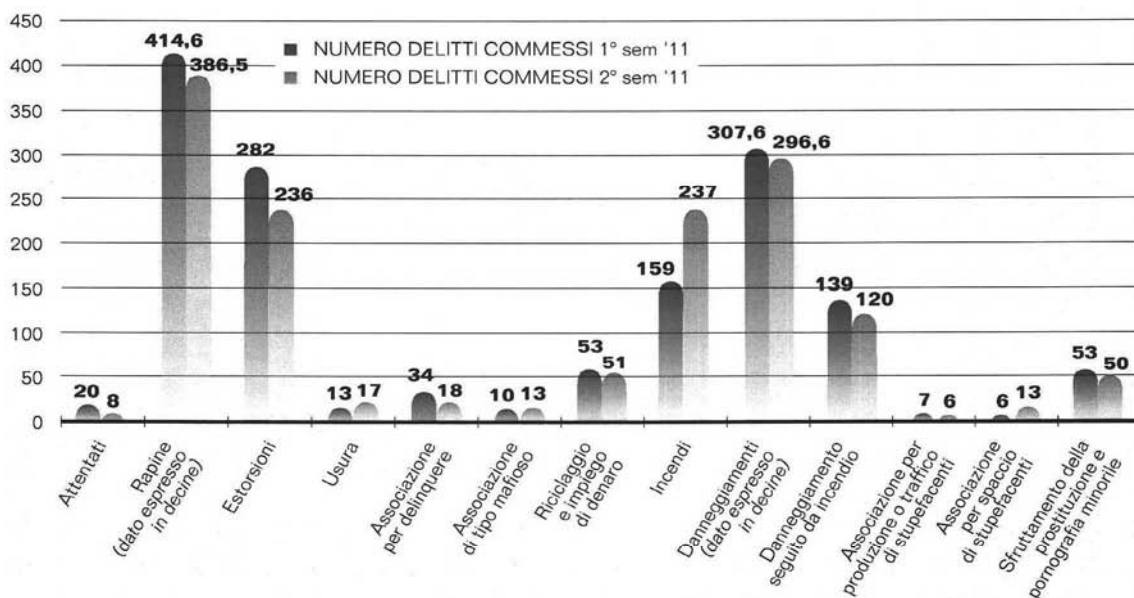
L'analisi delle tendenze evolutive della criminalità organizzata nella provincia di Napoli, continua a rilevare, nel semestre, apprezzabili distinzioni strutturali ed operative tra la *camorra* di città e quella di provincia.

L'assetto organizzativo dei sodalizi operanti a Napoli e nell'immediato *hinterland* è funzionale all'esercizio di una forte pressione "militare" sul territorio, mentre, come si vedrà oltre, le organizzazioni della provincia appaiono più improntate al tradizionale modello di tipo gerarchico, meno soggetto a derive gangsteristiche.

A riprova delle suesposte considerazioni, scomponendo il quadro regionale commentato in precedenza, con riguardo ai cosiddetti *reati spia* su Napoli e provincia, emerge una peculiare quanto esasperata pressione camorristica²³¹ TAV. 69.

Provincia di Napoli

TAV. 69

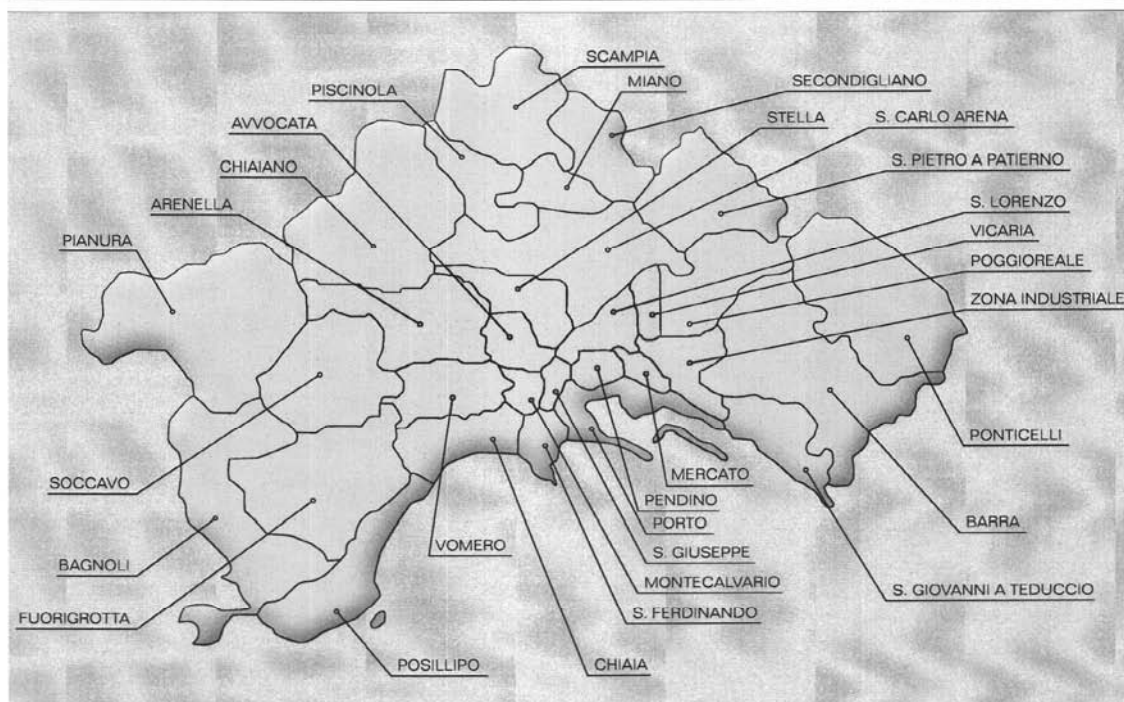


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

231 Solo per citare un esempio, va rilevato che in tutta la Campania sono stati segnalati 455 fatti-reato per estorsione (cfr. tavola 59) dei quali 236 denunciati tra Napoli e provincia (cfr. tavola 69).

NAPOLI CITTÀ

TRENTA QUARTIERI COMPRESI NELLE DIECI MUNICIPALITÀ DI NAPOLI



NAPOLI - AREA CENTRALE

(Municipalità 1, 2, 3, 4: quartieri San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, San Carlo Arena, Vicaria, Mercato, San Lorenzo, Poggioreale)

Nei quartieri **San Ferdinando** e **Chiaia** conservano la loro autonomia criminale le organizzazioni strutturate attorno alle *famiglie* PICCIRILLO e FRIZZIERO, dedite principalmente al traffico di sostanze stupefacenti.

Risultanze di analisi rassegnano l'esistenza di accordi per la spartizione delle competenze criminose nelle zone in esame.

In particolare, i FRIZZIERO hanno esteso i propri interessi anche a Fuorigrotta mentre i PICCIRILLO controllano il quartiere **Posillipo** e le zone **Torretta** e **Mergellina**.

Nelle zone del **Pallonetto di Santa Lucia** e dei *quartieri spagnoli* si rileva l'attuale prevalenza del clan ELIA, collegato ai gruppi MARIANO e PESCE, ma in contrapposizione al sodalizio riconducibile alla *famiglia* RICCI.

In quest'area, pertanto, non mancano le fibrillazioni; infatti il **1° luglio 2011** è stato ferito a colpi d'arma da fuoco un appartenente al gruppo denominato "teste matte"²³², mentre il **7 ottobre 2011** è stato assassinato il figlio di un esponente apicale del clan ELIA²³³.

Nella zona compresa tra i quartieri **Vicaria**²³⁴, **San Lorenzo, Mercato e Poggioreale** permane il pervasivo controllo esercitato dal clan MAZZARELLA che qui, come in altre zone della città, ha dimostrato una straordinaria capacità di "assorbire" tra le proprie fila gruppi autoctoni. Si citano, ad esempio, i consolidati rapporti con la *famiglia* CALDARELLI, della zona **Case Nuove**, e con il gruppo MONTESCURO, operante nella medesima area, ma anche la significativa cooperazione che i MAZZARELLA hanno instaurato con la *famiglia* CASELLA di Poggioreale.

Nella suindicata zona delle Case Nuove, in analogia con il semestre precedente, sono stati rilevati segnali di aperto conflitto tra i clan MAZZARELLA e CONTINI, sfociati, il **31 ottobre 2011**, in un attacco armato da parte di un uomo che, con il volto travisato da una maschera, ha esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro alcune persone che stazionavano all'esterno di un circolo ricreativo in zona Case Nuove. Nel raid è stato ucciso un pregiudicato contiguo ai CALDARELLI ed altre due persone sono rimaste gravemente ferite.

Con particolare riferimento alle zone comprese tra il **Rione Forcella, Duchesca e Maddalena**, si evidenzia una situazione di stasi che fa seguito alle ostilità registrate, nel semestre precedente, tra i MAZZARELLA ed un sodalizio autoctono che intendeva acquisire prevalenza.

Allo stato, il controllo esercitato dal potente clan MAZZARELLA nello scacchiere centrale della città si declina attraverso l'asfissiante pratica estorsiva, la gestione, quasi in regime di monopolio, dei traffici di merci contraffatte e il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti. Da rilevare, in tale contesto, che il **29 settembre 2011** i Giudici della Corte di Appello di Napoli hanno confermato la sentenza di condanna, emessa in primo grado dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di 93 persone ritenute capi ed affiliati al clan MAZZARELLA, nonché epigoni della *famiglia* GIULIANO. L'inchiesta, denominata "*Piazza Pulita*", di cui al procedimento penale n. 43915/02 RGNR della DDA di Napoli, ha coinvolto duecentouno persone ed ha fatto luce sulle dinamiche di approvvigionamento e spaccio di sostanze stupefacenti nella zona di Forcella.

Nello stesso ambito, il precedente **23 agosto 2011**, ad Estepona, nei pressi di Marbella, in Spagna, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno rin-

232 Secondo le rivelazioni di un collaboratore di giustizia, risalenti ad aprile 2008, il gruppo della tifoseria del Napoli calcio denominato "teste matte" rappresenta la diretta espressione di sostegno alla squadra partenopea da parte di un clan dei quartieri spagnoli.

233 A riscontro della tensione presente nell'area, si richiamano gli episodi di reciproca intimidazione, concretizzatisi con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco, nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2011, tra appartenenti ai clan RICCI ed ELIA. Inoltre, vanno ricordati gli arresti in flagranza di reato operati in due distinte occasioni a carico di quattro pregiudicati ritenuti affiliati al clan ELIA, trovati in possesso di armi.

234 Nel quartiere Vicaria, il 26.7.2011 è stato perpetrato il tentato omicidio di un pregiudicato, le cui dinamiche sono al vaglio degli inquirenti.

tracciato ed arrestato il latitante D'AVINO Salvatore²³⁵, considerato uno dei più importanti esponenti del clan MAZZARELLA per la gestione dei traffici di droga. D'AVINO era inserito nella lista dei latitanti più pericolosi sin dal marzo 2007, quando, già detenuto in Spagna, si era reso irreperibile usufruendo di un permesso premio concesso dalle stesse Autorità iberiche, sfuggendo così anche alla cattura in seguito disposta nei suoi confronti nel quadro della suddetta operazione "Piazza Pulita".

Nel quartiere **Porto** e nella zona di **Rua Catalana**, con la detenzione di quasi tutti gli affiliati al gruppo PRINNO²³⁶, si evidenzia il sodalizio criminoso riconducibile alla *famiglia* TRONGONE, prevalentemente dedito ad estorsioni in danno di imprese edili e commerciali.

Lo storico **Rione Sanità**, nel quartiere **Stella**, su cui riverberava il controllo del clan LO RUSSO, fa registrare una rimodulazione degli equilibri, sia a seguito del ridimensionamento del clan, penalizzato dal contributo collaborativo dello storico *leader*, Salvatore LO RUSSO, sia per l'ascesa di elementi appartenenti al gruppo VASTARELLA, correlato al potente clan LICCIARDI.

In tale contesto, il **16 ottobre 2011** è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti, ritenuto contiguo ai LO RUSSO.

Nel quartiere **San Carlo Arena** e nelle zone **Doganella**, **Vasto**, **Arenaccia** e **Ferrovìa** si continua a registrare la strutturata presenza del potente clan CONTINI, che estende i propri interessi illeciti fino al confine con la zona di **Poggioreale**, dove restano alte le tensioni con gli storici nemici del clan MAZZARELLA²³⁷.

NAPOLI - AREA COLLINARE

(Municipalità 5: quartieri Vomero e Arenella)

Tra i sodalizi attivi nella zona collinare della città si rileva un'operatività più accentuata da parte del clan CIMMINO, le cui vicende potranno essere influenzate dalla scarcerazione, nel prossimo futuro, di figure di spicco.

Di contro, l'altro gruppo autoctono riconducibile alla *famiglia* CAIAZZO patisce l'arresto dello storico *leader*, avvenuto il **20 ottobre 2011** per un cumulo di pene detentive per reati vari.

I quartieri Vomero e Arenella, tuttavia, continuano a essere zone di interesse di altre, più strutturate, organizzazioni camorristiche napoletane e casertane tra le quali

²³⁵ Nato a Napoli il 26.9.1972.

²³⁶ L'11.7.2011, all'esito del processo con rito abbreviato tenutosi innanzi al G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, sei appartenenti al nucleo familiare dei PRINNO sono stati condannati a pene detentive che vanno dai sette ai quindici anni di reclusione, per associazione per delinquere di tipo mafioso, rapina ed estorsione.

²³⁷ In tale quadro, potrebbe essere inserito anche l'arresto, operato il 22.10.2011, nei confronti di quattro appartenenti al clan MAZZARELLA, trovati in possesso di un revolver cal. 38 munito di 6 proiettili dello stesso calibro, risultato asportato ad una guardia particolare giurata; una pistola semiautomatica di una nota marca mod. 92 cal. 9, munita di 8 proiettili dello stesso calibro, con matricola abrasa, modificata nell'estremità della canna per l'alloggio di un silenziatore; un revolver senza marca; un silenziatore; 8 proiettili cal.45; 3 bossoli cal.38; un caricatore a banana per munizioni cal.7,65 e un passamontagna.

emergono, per spessore, il clan POLVERINO di Marano di Napoli ed i *casalesi* del gruppo BIDOINETTI.

NAPOLI - AREA ORIENTALE

(Municipalità 6: quartieri Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio)

L'analisi delle organizzazioni attive nel quartiere **Ponticelli** depone per l'assenza di una vera e propria *leadership* camorristica, e conferma la contrapposizione tra due gruppi, coagulatisi dopo l'implosione del clan SARNO.

In analogia a quanto riscontrato nel semestre precedente, il controllo criminale del territorio viene conteso dalla *vecchia guardia* dei SARNO, composta dal cartello camorristico PERRELLA-CIRCONE-ERCOLANI-DE MARTINO, e dall'organizzazione degli ESPOSITO, che raggruppa coloro che, a suo tempo, si dissociarono dagli storici capi del clan SARNO, divenuti collaboratori di giustizia.

Anche nel semestre in trattazione il quartiere è stato teatro di una serie di episodi di natura violenta, che confermano ulteriormente le dinamiche di scontro in atto²³⁸.

Nel quartiere **Barra**, dove il **12 ottobre 2011** è stato ucciso con modalità camorristiche un incensurato, il clan CUCCARO detiene il controllo delle attività illecite, in questo favorito anche dallo stato di detenzione di quasi tutti i vertici della *famiglia* APREA.

In questa zona, a testimonianza della persistente capacità della *camorra* di insinuarsi, per impadronirsene, anche nelle tradizioni di cultura popolare²³⁹, il **26 settembre 2011** è stata "ufficialmente" festeggiata la scarcerazione di un esponente apicale del clan CUCCARO.

Come già rappresentato in sede di introduzione all'analisi della fenomenologia camorrista, durante la storica *fiesta dei Gigli*, infatti, sfilando per le vie del quartiere a bordo di un'auto decappottabile, il *boss* ha voluto dare un segnale manifesto della propria rinnovata egemonia, anche e soprattutto alle nuove leve che avevano mostrato velleità di potere.

Nel quartiere **San Giovanni a Teduccio**, la mutevolezza degli assetti camorristici ha determinato un ridimensionamento del clan D'AMICO, che nel semestre precedente appariva attestato su una posizione di maggior rilievo rispetto alle altre

238 Tra gli eventi di maggiore impatto, si rileva che:

- il 22.8.2011, un pregiudicato è stato gambizzato mentre si trovava all'esterno di un bar;
- il 15.9.2011, due persone a bordo di una moto hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un esercizio commerciale;
- il 25.9.2011, presso un cantiere edile è divampato un incendio di origini dolose;
- il 30.9.2011, è stato assassinato a colpi di arma da fuoco un giovane pregiudicato, ritenuto vicino al gruppo CIRCONE;
- il 3.10.2011, nei pressi di una sala giochi, due giovani a bordo di uno scooter hanno esploso in aria tre colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio;
- l'8.11.2011, nei pressi di un bar, è stato ferito un pregiudicato sottoposto alla misura della libertà vigilata, ritenuto contiguo al cartello camorristico ERCOLANI-CIRCONE-PERRELLA-DE MARTINO;
- il 6.12.2011, è stata uccisa con diversi colpi di arma da fuoco una persona pregiudicata per spaccio di sostanze stupefacenti, risultata legata al gruppo DE MARTINO;
- il 16.12.2011, ignoti hanno esploso colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della sede di una ditta di trasporti.

239 Lo scorso anno, nel corso della medesima festa, si era suggellato un patto tra i clan barresi e gli *scissionisti* di Secondigliano.